1868

N° 15

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dei principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 16 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4201 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i messaggi in data del 13 gennaio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali 1° di Palermo n° 296, 3° di Palermo n° 298, di Mantova n° 447;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali 1° di Palermo n° 296, 3° di Palermo n° 298, e di Mantova n° 447, sono convocati pel giorno 26 gennaio corrente affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 2 del p. v. mese di febbraio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

CADORNA.

Il numero 4161 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Belluno;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Belluno, provincia di Belluno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4162 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 4 del regolamento per la esecuzione della legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865 (allegato B) approvato con Regio decreto del 18 maggio detto, n° 2336;

Veduto il decreto Luogotenenziale del dì 15 ottobre 1866, n° 3322;

Veduto il progetto di bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'anno 1868;

Veduta la legge del dì 28 dicembre 1867, n° 4134, con la quale è autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di gennaio 1868;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. A contare dal dì 1° gennaio 1868 il mentovato articolo 4 del regolamento di pubblica sicurezza del 18 maggio 1865 rimane modificato come appresso:

« Ai questori, agli ispettori di questura ed « agli ispettori addetti alle sezioni, quando co- « prano effettivamente uno degli uffici infraspe- « cificati nelle città sedi di questura, è assegnato « a spese dello Stato conveniente locale per l'al- « loggio.

« Quando la somministrazione di codesto lo- « cale di alloggio non possa esser fatta, sono « per tal titolo assegnate le seguenti indennità « annuali:

« Al questore in Napoli lire 2000.
« Ai questori nelle altre città lire 1000.
« Agli ispettori di questura lire 600.
« Agli ispettori addetti alle sezioni lire 600.»

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4156 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Catania del 30 gennaio 1867 sulla classificazione delle strade provinciali scorrenti in quella provincia;

Veduto il parere emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza 9 ottobre u. s., che dichiara meritevole di approvazione l'elenco delle strade provinciali adottato dal predetto Consiglio provinciale, ed inammessibili i reclami presentati dai comuni di Mascalucia, Motta Sant'Anastasia, Trecastagne, Caltagirone, Licodia, Minco, Nicosia, Centuripe e Catenanuova, avverso alla suddetta deliberazione;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le strade nominate nella deliberazione del Consiglio predetto, del 30 gennaio 1867, l'elenco delle quali, visto d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, starà annesso al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

ELENCO delle strade provinciali di Catania approvato con decreto Reale in data d'oggi.

Numero d'ordine	Denominazione delle strade	Punti estremi	Comuni e luoghi principali attraversati
1	Di Palermo	Da porta Garibaldi all'uscita di Catania sino al bivio di Nicosia presso Leonforte.	Misterbianco, Paternò, Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Adernò, Regalbuto, Agira, Nissoria.
2	Di Primo Sole	Da porta Garibaldi all'uscita di Catania sino al punto così detto di Barrigello, limite colla provincia di Siracusa.	Fiume Simeto al passo di Primo Sole.
3	Di Messina, Marine	Dall'uscita orientale di Catania al ponte sul torrente Minissale dopo Fiume Freddo.	Ognina, Aci Castello, Aci Trezza, Aci Reale, Mangano, San Leonardello, Giarre, Fiume Freddo.
4	Di Caltagirone	Dal fiume Simeto al punto di Primo Sole sino al bivio di San Bartolomeo presso Caltagirone.	Palagonia.
5	Di Riposto	Dall'uscita orientale del comune di Giarre sino al caseggiato di Riposto.	—
6	Di Fondachello	Dal Trepunti in Giarre, per Fondachello, sino a Santa Maria di Licodia.	Trecastagne, Viagrande, Pedara, Nicolosi, Belpasso.
7	Madonna della Noce	Dal trivio della Zia Lisa presso Catania, così detto Trepunti, sino al limite della provincia con quella di Caltanissetta verso Piazza.	Fiume Simeto al passo della Barca dei Monaci.
8	Santa Domenica	Da Adernò sino al limite della provincia con quella di Messina presso Santa Domenica, circondario di Patti.	Bronte, Randazzo.

Firenze, 20 dicembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici
G. CANTELLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 21 corrente mese alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Governo.
2. Interpellanze del senatore Imbriani al ministro della pubblica istruzione.
3. Discussione del progetto di legge (n° 56) per pensioni alle vedove e ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai colerosi.
4. Idem di quello (n° 59) per pensioni alle vedove e ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui matrimonii non erano stati autorizzati.
5. Idem di quello (n° 3) sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella seduta di ieri approvò in primo luogo l'elezione del signor Andrea Cittadella-Vigodarzere a deputato del collegio di Cittadella, annullò le operazioni elettorali del collegio di Acerra, sulle quali si era ordinata un'inchiesta giudiziaria; e quindi proseguì e terminò la discussione generale dello schema di legge concernente il saggio e il marchio dell'oro e dell'argento, a cui presero parte i deputati De Blasiis, Ferrara, Nisco, Cappellari, Lamperticо e il ministro reggente il dicastero di agricoltura e commercio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 14 corrente fu aperto in Tursi (provincia di Basilicata) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 15 gennaio 1868.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* ha da Aden, 29 dicembre:

La seconda brigata composta del 4° reggimento europeo, e del 3° e 25° indigeno e dell'artiglieria è passata da Aden.

Si aspetta d'ora in ora il generale Roberto Napier, comandante in capo della spedizione.

Annesley, 4 gennaio.

Sir Roberto Napier sbarcò a Annesley oggi; fu ricevuto dal colonnello Merewether e dal generale Staneley.

— Si legge nel *Morning Post*:

A misura che si svolge la storia della spedizione dell'Abissinia molte e impreviste sono le cause di apprensione. Dalle ultime notizie pare probabile che le vere difficoltà della campagna sono cominciate appena. Le quali difficoltà, che un tempo furono forse soverchiamente esagerate, ultimamente sono state trascurate troppo, ed è un danno che induce nel falso concetto che molte cose si possano fare in breve tempo. Fino alla venuta delle ultime lettere la spedizione si reputava una semplice *promenade militaire*, che non trovava altra opposizione fuorchè i naturali impedimenti del paese. Eppure gli ostacoli che sono stati sperimentati nel far marciare 1,500 uomini da Zulla a Senafe ci fanno presentire quanto maggiori saranno le difficoltà nel farne marciare 15,000 (che è la più piccola cifra di quelli che probabilmente saranno spediti) da Zulla a Magdala e in qualunque luogo piacerà a Teodoro di mandare i suoi prigionieri.

Il clima e il paese finora merita tutto il bene e tutto il male che di loro fu detto....

L'Abissinia, come il Messico, col quale ha molti punti di somiglianza, ha nell'interno una vasta catena di alte terre salubri, splendide all'occhio, e per tutti i rispetti desiderabili, ma tra quelle e la costa si estendono delle basse terre pestilenziali, insalubri per l'uomo e per gli animali. Gli abitanti degli altipiani non vi scendono se non stretti da grande necessità. Nella stagione delle pioggie i varchi sono chiusi dalle acque, ed è cosa seria molto perchè costringe qualunque armata che penetra nell'Abissinia a fare ogni sforzo per tornare alla costa durante la buona stagione sotto pena di avere assolutamente interrotte le comunicazioni con quella, il qual caso è difficile a pensarsi senza fremere.

Le pioggie cominciano in aprile, e quando cominciano riempiono il letto dei torrenti in pochi minuti, e le acque trasportano quanto trovano nel loro passaggio, sicchè sarebbe necessario che i nostri soldati arrivassero e liberassero i prigionieri e tornassero indietro, ovvero sarebbero costretti a occupare permanentemente il paese fino alla nuova buona stagione, lo che costringerebbe a vivere sull'Abissinia, impresa non facile se crediamo ai racconti che vanno attorno sulla povertà degli abitanti e del suolo.

Ma tutti concordano nella necessità di terminare la guerra in una stagione, e possiamo pensare che ora si vuole raggiungere Teodoro e tornare verso la fine di marzo cioè incirca quattro mesi. Ma è molto difficile credere che questo possa farsi.....

— Si legge nell'*Evening Star*:

Durante le lunghe e molte discussioni provocate negli ultimi otto mesi tanto dentro che fuori del Parlamento sulla questione dell'Abissinia, molte cose furono dette in favore e contro il console Cameron.

La cosa più singolare in tutto questo è il vedere che mentre il missionario Stern ha scritto innumerevoli lettere, e in questi ultimi tempi, il Rassam e il Blanc ne hanno anch'essi scritte molte; il console si era accuratamente astenuto di confidar nulla alla carta. Oggi però ha rotto il silenzio, e afferma una cosa importante. Nella sua lettera alla signora Beke, accusa effettivamente il marito di quella signora di essere la causa involontaria per cui è incorso nel dispiacere del re Teodoro. « Il signor Beke, egli dice, aveva mandato al Ministero degli esteri degli articoli che raccomandavano lo stabilimento di un consolato e di un banco a Suakin; ricevuto l'ordine di fare intorno a ciò un rapporto, mi recai a Cassola e quindi a Matamma per raccoglierci le notizie necessarie e per sapere nello

---

68

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Irma con ambe le mani fece atto di schermirsi; quasi che quelle buone parole la colpissero come strali.

Ma la signora Gunther in tono conciliante continuò:

— Mi fate un gran bene permettendomi di farne a voi. Non avete più madre e fors'anche... fra poco... neanche padre....

Irma trasse un profondo sospiro, e si nascose la faccia fra le mani.

— Cara fanciulla — la supplicò la signora Gunther ponendole la mano sul braccio.

Irma si scosse.

— Cara fanciulla — proseguì la signora Gunther — per questo appunto ci è tanta gente quaggiù al mondo affinchè questi, che ha compassione e non è colpito egli stesso, sia d'appoggio a quello, quando sta per cadere, e di lume quando tutto sta per abbuiarsegli innanzi agli occhi. Ve ne prego smettete ogni orgoglio e lasciate che io vi sia compagna in tutto quanto sarà per accadere questi giorni prossimi.

— Orgoglio? orgoglio? — disse Irma e prese la mano della signora Gunther che lasciò di nuovo prontamente — no, onoranda e cara signora, io riconosco le vostre cordiali intenzioni, io comprendo... io so tutto... io potrei accettare con tranquillità i vostri benefizii, io so o almeno credo che anch'io potrei agire come voi... se...

— E questo è il solo e migliore ringraziamento che mi aspetti — la interruppe la signora Gunther; ma Irma con gesto deprecativo proseguì:

— Vi prego, non mi affliggete di più. Vostro marito e mio fratello m'accompagneranno. Ve ne supplico, non una parola di più, ve ne ringrazio, io mi ricorderò sempre di voi, oh! grazie, grazie!

Gunther si frappose di nuovo, ed Irma soggiunse:

— È pronto ogni cosa? Non perdiamo un istante di tempo.

Ciò detto s'inchinò alla signora Gunther, che avrebbe pur tanto volentieri abbracciata, ma non se ne sentì la forza.

La signora Gunther che non aveva mai varcato la soglia del castello, l'aveva ora passata per prestare aiuto ad una sciagurata.

Irma non si era mai sentita così colpita da tanto spavento e da tanto raccapriccio come ora che un'angelica bontà si era rivolta a lei porgendole la mano soccorrevole.

Come se i demoni la straziassero sentiva con profondo dolore ch'ella ormai non si sarebbe più potuta accostare a quanto vi avesse d'immacolato. Voleva inginocchiarsi innanzi alla signora Gunther, ma stette in piedi, la fisò con occhio irrigidito e passò oltre.

Nell'anticamera il pappagallo starnazzava le ali come se volesse volar via anch'esso con lei, e gridava: Dio ti guardi, Irma!

Come ravvolta in una nube Irma trascorse il corridoio. Alla porta incontrò il re che veniva dal parco in compagnia dello Schnabelsdorf con molti dispacci in mano; era sereno in viso poichè aveva notizie di vittoria.

Il re e lo Schnabelsdorf apparvero ad Irma due fantasmi nebulosi. Innanzi al viso aveva un velo nero doppio, chè la non voleva mettere in mostra a Corte il suo viso sconvolto dal dolore.

Il re le si accostò, ma ella non potè rimuovere il velo, e la figura di lui che le stava dappresso le sembrò lontana, lontanissima; udì le parole di lui amichevoli e certo buone, ma non le comprese.

Il re porse la mano al medico, a Bruno e quindi anche all'Irma, ma questa non corrispose alla sua stretta.

Salirono in carrozza. La signora appena porse la mano sopra lo sportello, Irma si chinò e vi stampò sopra un bacio. La carrozza si mosse.

Per qualche tempo non fu detta alcuna parola. Passato il primo villaggio Bruno trasse un sigaro dicendo alla sorella che gli sedeva dirimpetto:

— Io sono un uomo, ed un uomo conviene che accetti con calma e compostezza l'irreparabile sciagura. Ora mostra anche tu d'avere un animo forte.

Irma non rispose, si gettò dietro il velo! e si fece a guardare dalla finestra dello sportello. Quella partenza era stata così improvvisa che ora solamente si raccapezzava, e traeva nuovamente libero il respiro.

— Avresti pur dovuto prender commiato di persona dalla regina — ripigliò Bruno in tono tranquillo.

Quel lungo silenzio gli riusciva penoso, le male ore s'ha a cercare di farle scorrere il meglio che si può.

Siccome Irma taceva sempre, egli soggiunse:

— Sai pure che la regina suscettibile com'è di leggieri si turba e si offende.

Irma non rispose neanche a questo, ma Gunther disse:

— Sì, offendere la regina, sarebbe una profanazione. Far vacillare la sua fede nella bontà e nella veracità della gente è tal cosa che non è supponibile se non in un animo barbaro.

Gunther proferì queste parole con una rapidità ed una energia che non gli erano punto abituali.

Irma se ne sentì colpita nel cuore; ell'era la profanatrice. Lieve lieve le ricorse alla mente il pensiero: la regina è l'ideale di lui, il mio è il re. Chi sa forse che sotto la maschera d'un affinità dell'animo..... Irma si fece ad un tratto ricadere di nuovo il velo sul viso; il respiro le si faceva concitato, le guance le ardevano. Colui stesso che sa... ch'egli... deve pure ad altri... e nulla a questo mondo è integro... nessuno...

Ella sentiva di dover pure dir qualcosa, e finalmente osservò:

— Sì, la regina merita di avere un amico come voi.

— Io mi pongo accanto a voi — rispose il medico tranquillamente — credo che entrambi siamo degni dell'amicizia di quell'animo ingenuo.

— Credete dunque all'amicizia tra persone maritate e di diverso sesso? — chiese Bruno.

— Conosco!

— Le persone o l'amicizia? — chiese Bruno sorridendo; ma tosto risovvenendosi della triste causa del viaggio, tornò alla serietà di prima.

Il medico non disse altro.

Alla prima posta trovarono alquanti capannelli rumorosi. Il mastro di posta raccontò ai viaggiatori come fervesse la lotta elettorale, che gli era un osso duro, ma infine i *neri* dovevano soccombere.

Bruno disceso di carrozza chiese al postiglione:

— Di', nobile concittadino, che non hai anche tu esercitato oggi il tuo diritto sovrano elettorale?

— Sicuro, gua', e contro a' *neri*.

La carrozza proseguì il suo cammino.

Alle poste successive Bruno non discese più. Intanto si andavano approssimando al distretto di Eberardo.

Al capoluogo come furono cambiati i cavalli, si udì gridare ad alta voce:

— Evviva il conte di Wildenort! Vittoria! vittoria!

— Che è questo — chiese Gunther dallo sportello.

Gli fu risposto che in onta a tutti gli affaccendamenti dei *neri* il conte Eberardo riporterebbe la palma; che gli avversarii avevano sparso una infame diceria, che avrebbe disonorato il conte, ma chei *neri* stessi erano inciampati in ciò medesimo che avevano opposto come ostacolo; gene-

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 12.

stesso tempo che cosa era andato a fare colà un esercito di 15,000 egiziani. »

Il signor Layard e i vari organi del Foreign Office hanno sempre sostenuto che il capitano Cameron non aveva diritto di penetrare nell'interno dell'Abissinia, e che le sue istruzioni gli ordinavano espressamente di rimanere a Massowah.

Ecco ora che il console afferma che aveva ricevuto l'ordine di andare a Cassola ed a Matamma per fare un rapporto intorno ai consigli dati dal Beke onde stabilire un consolato ed un Banco. Chi dunque gli aveva dato quest'ordine?

PRUSSIA. — Una corrispondenza da Berlino all'*Havas* constata che l'agitazione per le elezioni del Parlamento doganale assume negli Stati della Germania del Sud un carattere sempre più politico, benchè la competenza attuale del Parlamento sia ristretta agli affari doganali e commerciali.

Il solo Governo vurtemberghese non ha ancora fissato nè il giorno delle elezioni, nè le circoscrizioni elettorali.

AUSTRIA. — La *Presse* di Vienna parla della intenzione che avrebbe il Governo austriaco di abbandonare il sistema di organizzazione dell'armata pubblicato in seguito all'ultima guerra, di ristabilire il diritto di esonero, di ridurre l'armata attiva alla cifra minima sufficiente per quanto esige la situazione, di renderla fin dove è possibile mobile ed utile per il servizio attivo.

In vista del servizio interno, della guarnigione delle fortezze e del mantenimento dell'ordine, verrebbero organizzate nelle due parti della monarchia delle *landwehr* composte di uomini della riserva. In tal modo si soddisferebbero i desiderii dell'Ungheria pur mantenendo intatte le forze dell'Impero.

— L'*Oss. Triestino* pubblica le seguenti notizie telegrafiche:

Vienna, 14 gennaio.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* reca oggi una disposizione imperiale, secondo cui alle persone chiamate al posto di ministro verrà dato il predicato di Eccellenza per la durata della loro attività d'ufficio, e le medesime avranno alla Corte imperiale lo stesso rango che i consiglieri intimi effettivi.

L'odierno *Neue Fremdenblatt* viene a sapere che al Ministero della guerra si preparano con[illegible] sino al 1870, e dà pure come probabile la soppressione dei comandi generali dell'esercito e molti pensionamenti di generali superiori.

Il *Tagblatt* adduce come motivo della dimissione del ministro della guerra, ten. mar. John, la riduzione del bilancio militare a 61 milioni. Lo stesso foglio rileva che l'apertura delle Delegazioni avrà luogo senz'alcun atto solenne. Dapprincipio vi fungerà probabilmente qual presidente d'età il conte Lichtenfels o il cardinale Rauscher. Per la elezione del presidente è in prospettiva il conte Antonio Auersperg.

TURCHIA. — Lettere da Costantinopoli alla *Debatte* di Vienna in data del 1° gennaio annunziano che gli inviati del Montenegro abbiano formulate le domande seguenti:

1° Cessione di una gran parte della costa della Erzegovina e di un porto sull'Adriatico.

2° Distruzione degli ultimi forti che i Turchi hanno costruiti sulla frontiera del Montenegro.

La Porta sarebbe decisa a rispondere ai Montenegrini con un rifiuto.

I giornali austriaci riproducono quasi unanimemente il seguente articolo pubblicato dal *Pesti Naplo* sotto la forma di corrispondenza viennese:

I due Parlamenti, ciascuno per sè, sono in chiaro coi loro ministeri. Il conte Andrassy abbisogna soltanto di riferirsi alla legge del 1848 e 1867, il principe Auesperg alle leggi fondamentali della costituzione emanate poc'anzi, e il programma di entrambi appare evidente. Altrimenti però procede la cosa riguardo alla posizione delle delegazioni verso il Ministero dell'Impero; qui era necessario di stabilire un programma. Anche i ministri cislcithani desideravano vedere tale programma per potersi orientare sulla situazione trovata.

Per quanto riguarda il ministro della guerra dell'Impero, s'intende da sè ch'esso, nel momento in cui il nuovo organamento dell'esercito deve acquistare una sistemazione definitiva nella discussione della rappresentanza del popolo, non è in grado di sapere alcunchè di preciso sul suo futuro procedere. Il ministro delle finanze poi non ha d'uopo d'altro programma fuorchè l'attuazione del bilancio votato. Resta quindi soltanto il Ministero degli esteri. Questo non volle, nè potè tenere occulte le sue vedute sulla situazione del mondo e sui propri disegni, ed io non credo commettere un'indiscrezione dandovi qui un abbozzo del quadro, da lui delineato, della momentanea condizione estera dello Stato:

L'alleanza creata ultimamente, sulla quale fu stabilito il punto di gravità della monarchia, non può trovare, alla sua volta, avuto riguardo ai suoi scopi e a' suoi mezzi, la base e il punto di partenza se non nell'elemento fondamentale dell'alleanza stessa. « Una nazione libera con una nazione libera » — tale fu il principio fondamentale del patto, e se v'ha una parola, ch'esprima il pensiero fondamentale di quest'alleanza di Stati organata recentemente, ell'è quella di « libertà », riguardo alla quale si può esclamare ai mandatari esecutivi di quest'alleanza: *in hoc signo vinces!*

A svolgere ed assicurare le istituzioni liberali, a coltivarne accuratamente i frutti, si richiede tale prudenza, tale lavoro indefesso ch'è un fatto patente agli occhi di tutti come non possa esservi in questo momento alcun altro Stato in Europa, il quale, come la Confederazione di Stati austro-ungarica, abbia tanto a cuore la pace in tutto e per tutto.

La conservazione della pace e l'assicurazione della medesima ad ogni prezzo possibile forma quindi unicamente il principio direttivo, che si deve aver sempre in vista, stante la parte che l'Impero avrà a sostenere nel concerto degli Stati europei. L'Impero manifesterà il suo amore alla pace anche dove le sue intenzioni pure, sinceramente pacifiche, non poterono trovare ancora il debito apprezzamento, nè una condiscendenza veramente sincera. Qui cadrebbe in acconcio il far rilevare che tutte le dicerie sparse da organi officiosi prussiani riguardo a pretesi tentativi di ravvicinamento del conte Bismarck all'Austria, a cui questa avrebbe risposto con un rifiuto, sono da dichiararsi del tutto prive di fondamento, e che la frequente comparsa di quest'asserzione induce alla supposizione che essa non sia stata sparsa nel mondo affatto senza intenzione. Secondo la natura delle cose, pare che con ciò si tendesse allo scopo di render plausibile presso le masse una delle idee favorite dal Governo prussiano, contro la quale mostrasi tuttora riluttante lo spirito originariamente liberale del popolo tedesco, cioè l'alleanza russo-[illegible] vesi soltanto attestare il fatto che il Governo prussiano non fece qui intravedere il menomo tentativo d'un ravvicinamento, benchè a Berlino si sappia (o forse appunto per questa ragione) che un accordo colla monarchia austriaca non può conseguirsi se non sulla base di guarentigie sicure per la pace europea.

Di fronte all'altro Stato vicino, cioè all'Italia, l'Impero assume pure quella posizione che presenta la più sicura guarentigia della pace propria, come pure quella d'Europa. Particolarmente riguardo alla quistione romana, ciò che distingue la nostra politica è la neutralità severa fino all'indifferenza, fondata sul nostro interesse. Il contribuire direttamente o indirettamente, nell'interesse della conservazione del poter temporale del Papa, alla soluzione delle difficoltà che si sono aggrovigliate intorno alla medesima, non si addice alle nostre condizioni, per quanto ciò d'altra parte possa apparire desiderabile.

In tutte le congiunture si deve tener fermo il sincero intento di rimanere nelle relazioni migliori e di amichevole vicinato col Regno d'Italia

L'Impero, ne'suoi rapporti colla Francia, è animato da sentimento di sincera amicizia, e il dicastero degli affari esteri non mancherà mai di favoreggiare colla sua intromissione diplomatica gli sforzi di questa potenza tendenti alla conservazione della pace del mondo.

Il Ministero degli esteri attribuisce alle questioni che sorgono in Oriente la più grave importanza, essendovi implicati strettamente gl'interessi vitali dell'alleanza politica austro-ungherese. A tale riguardo viene stabilito come principio fondamentale che quanto più chiaramente ed effettivamente si fa palese l'intento della Sublime Porta di far ragione alle legittime esigenze de' suoi sudditi cristiani, a' quali ci siamo interessati in ogni tempo, e tanto più imperiosamento richiede l'interesse dell'Europa che venga tenuto lontano qualunque intervento isolato d'una potenza straniera e qualunque intromissione arbitraria nel corso degli avvenimenti. Su tale proposito merita particolar attenzione il tuono assunto ultimamente dai giornali russi. Il governo se non vuol rendersi colpevole di una omissione, non deve ignorare questo fatto, che rivolge l'attenzione di tutta l'Europa a divisamenti perturbatori della pace, per l'attuazione dei quali, sembra che un potente partito ponga in opera tutta la sua influenza in Russia.

Questo è a un dipresso il punto di veduta, da cui muove il Ministero dell'impero di fronte alle presenti contingenze. È di leggieri possibile che per l'epoca della riunione delle Delegazioni la situazione siasi mutata nei particolari e che quindi anche le forme del programma abbiano subito una modificazione non essenziale.

Però l'idea che compenetra il tutto rimane inalterabile; ed essa è la reciproca solidarietà della libertà all'interno e della pace verso l'estero. Questo è di per sè un programma atto a creare fra i mandatari dei due Parlamenti da una parte e del governo dall'altra il legame interno, la forza motrice d'una vigorosa attività costituzionale, vale a dire la fiducia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Annunziammo nella Gazzetta del 10 corr. mese che furono versate nella Cassa del Ministero dell'interno lire 200 state offerte dalla rappresentanza comunale di Casalmaggiore (Cremona) per sussidio ai volontari rimasti feriti negli ultimi avvenimenti dello Stato pontificio.

In questo fatto venne erroneamente indicato per oblatore il comune di Casalmaggiore, in luogo di quello di San Martino dall'Argine (circond. di Casalmaggiore).

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 13 corrente pubblica la seguente informazione comunicatagli dal professore Palmieri intorno all'eruzione del Vesuvio:

Sabato il cono di eruzione con cupe detonazioni gittò molta cenere che raccolta somiglia all'altra menata in novembre. La sera si ridusse quasi in silenzio ed ora muggisce di raro. Anche i proiettili sono scarsi e raramente spinti a grande altezza. Il nuovo cono si è, dal lato occidentale, dirupato in cima. Le sublimazioni sulla cima del monte, sparite con le pioggie e col rinvigorire dell'incendio, sono ricomparse.

Il ramo di lava che era giunto quasi sotto l'Osservatorio, si è arrestato; e si vede desseminato di fumarole con sublimazioni di salmarino e cloruro di rame: alcune sono giunte al periodo acido, altre danno fumo neutro.

Il secondo ramo di lava che prendeva, sul *piano delle ginestre*, la direzione della Favorita, si è anche [illegible] nuova lava venuta dal cono ha dovuto divertire più verso Torre del Greco, ed a questa lava accorrea ieri sera immensa folla di curiosi, come al ramo vicino erano anche in gran numero accorsi la notte antecedente.

Le guide del Vesuvio per la strada vecchia conducono i curiosi alla *punta della lava*, come essi dicono, ove altro non si vede che un mucchio di scorie roventi che cammina e non la vera lava pastosa e molle che scorre in un alveo con argini che da se stessa seppe fabbricarsi, formando un vero fiume di fuoco di aspetto sì maraviglioso ed imponente da vincere con la sua realtà le immagini di Stige e Flegetonte figurate dalla favola.

Questo spettacolo maestoso insieme ed istruttivo si può godere da chi prendendo la via dell'Osservatorio attraversi le recenti lave ancora calde e fumanti, e si presenti a piè del cono vesuviano dove le lave discendono. Quivi nel giorno di ieri accompagnai l'egregio naturalista Arconati ed oltre a 300 giovani miei uditori all'Università che bramavano di avere una lezione sperimentale. Le persone intelligenti farebbero bene a chiedermi consiglio prima di darsi in mano di una guida, la cui premura deve essere quella del guadagno.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 14:

Ecco alcuni effetti del freddo straordinario del presente inverno:

Il battello a vapore, che fa le corse tra Morat e Neuchatel, è rimasto serrato nel ghiaccio. A Coira, la mattina del primo giorno dell'anno, il termometro Réaumur segnò 20 gradi sotto zero. Quella parte del lago di Costanza che si chiama Untersee, là dove una volta l'attuale imperatore dei Francesi faceva i suoi studii coi pattini sul ghiaccio, è tutta un cristallo. Parimenti tutto il lago di Zurigo superiormente, e la parte inferiore fino Stäfa è completamente gelata. — Dalla Bassa-Engadina si ha notizia di enormi valanghe, la cui caduta nel bosco comunale sopra Martinsbruck ha atterrato e sradicato da tre a quattro mila grossi alberi. A Rheinfelden è gelato il Reno; a Brugg l'Aar, e anche il lago di Zug è quasi intieramente coperto di ghiaccio. Ad Armond, nel Vodese, il termometro si abbassò sino a diciassette gradi sotto zero.

— Vi sono in Francia trenta mila sordo-muti sparsi soprattutto in certi dipartimenti, dice la *Presse*. Questa infermità incontrasi più spesso nelle contrade umide e paludose e in quelle montagne dove il freddo infierisce. Nelle valli dei Pirenei la quantità dei sordo-muti è più ragguardevole che nelle altre parti della Francia. Le montagne del Giura e dei Vosgi ne contano pure un numero relativamente importante. Notasi eziandio che le botteghe de' tessitori svolgono la sordità con triste energia.

Di questi trenta mila disgraziati una metà sono curati nelle cinquanta scuole che per loro mantiene la Francia e l'altra metà rimangono abbandonati o per negligenza o mal intesa tenerezza dei parenti o per insufficienza dei mezzi della Società fondata per raccoglierli.

Tutti conoscono l'origine di questa mirabile Società. Si è l'abate de l'Epée che, vedendo da un portinaio della via dei Boulangers due giovanetti sordo-muti, concepì la sublime idea di ricongiungerli alla società mediante il linguaggio dei segni, linguaggio egualmente vario e rapido che quello de' suoni. Quindi nacque pei sordo-muti quell'insegnamento speciale al quale resterà eternamente attaccato il nome del pio suo fondatore.

— Conosconsi poco a poco i risultati del censimento che ebbe luogo in Prussia nel dicembre ultimo. Berlino ha già di molto superato Vienna e novera più di 700 mila abitanti, Breslau ne ha 181 mila; Stettino 70,528 (5,000 più che tre anni fa); Danzica 87,506 (2000 di più); Posen 47,151; Elbing 27,697; Elberfeld e Barmen insieme 129,500; Altona 53,280; Kiel 21,707; Slesvig 12,600.

— Il computo officiale dei viaggiatori tra la Francia e l'Inghilterra durante l'anno 1867 da: per Calais 202,183 individui; Boulogne 152,931; Dieppe 88,294; Le Havre 19,300: totale viaggiatori 462,708.

Il movimento dei viaggiatori fra il Belgio e l'Inghilterra pel porto di Ostenda nello stesso periodo non fu che di 19,707.

— Il Consiglio comunale di Liegi votò dopo lunga discussione una tassa sugli avvocati. Impugnata come inutile, ingiusta, sconveniente e illegale dal signor Clochereux, dice l'*Indép. belge*, la proposta venne difesa dal signor Verdin, il quale emise il voto di vedere alla fin fine colpito il lavoro intellettuale come il lavoro materiale e depose un emendamento sostituente alle cinque classi del progetto una divisione in due classi: la prima, comprendente tutti gli avvocati che fanno o abbiano fatto parte del Consiglio di disciplina, pagherà 100 franchi; la seconda, composta di tutti gli altri avvocati iscritti in ruolo, pagherà 25 franchi. Il collegio accettò questo emendamento che fu votato dopo alcune considerazioni del signor Warpant per mettere in sodo che il comune ha un dritto assoluto, illimitato, d'imporsi e che tale dritto gli venne formalmente riconosciuto dalla Corte di cassazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14.

Nel processo dei feniani a Cardiff, dieci fra i prigionieri furono rilasciati.

Nuova York, 14.

Il Senato adottò una proposta tendente a reintegrare Stanton. Dicesi che egli domandi il posto di Grant.

La Camera dei rappresentanti adottò una proposta di legge la quale dichiara che è necessario l'accordo di due terzi della Corte suprema per decidere qualsiasi atto del Congresso contro la Costituzione.

Bruxelles, 14.

Camera dei deputati. — Frère-Orban dice che uno dei motivi del cambiamento ministeriale fu la mancanza d'accordo fra il clero ed il governo nella questione delle scuole per gli adulti. Soggiunge che la politica del governo non sarà modificata. Dichiara che la questione della Conferenza è affatto estranea alla crisi ministeriale.

Parigi, 15.

Il *Constitutionnel* annunzia la morte di Louis Boniface.

Parigi, 15.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	14	15
Rendita francese 3 %	68 75	68 65
Id. italiana 5 % in cont.	42 15	42 30
Id. id. 15 genn. ..	42 25	42 27
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese ...	163	162
Ferrovie austriache	501	501
Prestito austriaco 1865	326	326
Ferrovie lombardo-venete	335	336
Id. romane	49	48
Obbligazioni str. ferr. romane	91	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	39	38

Londra, 15.

Consolidati inglesi	92 ½	92 ½

Berlino, 15.

La *Gazzetta della Croce* smentisce formalmente la notizia data dai giornali che il conte di Goltz sia stato nominato ministro degli affari esteri.

Lisbona, 14.

Fu sciolta la Camera dei deputati. La nuova Camera è convocata pel 27 aprile.

Vienna, 15.

La *Presse* annunzia che ieri venne fissato il bilancio dell'Impero. Il bilancio ordinario pel Ministero della guerra ascende a 80 milioni di fiorini, e il bilancio straordinario a 31 milioni.

La *Debatte* dice che la missione a Londra dell'ambasciatore ottomano presso la Corte di Vienna si riferirebbe alla conclusione di un imprestito in Inghilterra.

Parigi, 15.

La *Patrie*, ricordando le osservazioni che vennero presentate a Belgrado dalla Francia, dall'Austria, dall'Inghilterra e dalla Prussia, dice che l'accordo di queste potenze manderà a vuoto gli sforzi che si fanno per turbare la pace.

Lo stesso giornale aggiunge che corrispondenze particolari da Berlino annuziano che le dichiarazioni scambiatesi, dal principio di questo mese, tra la Francia e la Prussia circa gli ultimi avvenimenti d'Italia, avrebbero reso più intimo il riavvicinamento di queste due potenze. Conchiude che il gabinetto di Firenze avrebbe al più presto ricevuto comunicazione di queste conversazioni, e che l'Italia sarà lieta di tale accordo, il quale avrebbe per risultato il ritorno allo stato normale stabilito dalla Convenzione di settembre.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 15 gennaio 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è innalzato di 4 a 6 mm. Le pressioni sono sopra la media di 10 mm. specialmente nel nord. Cielo nuvoloso. Mare calmo. Domina ma debole il vento di nord-ovest.

In Inghilterra si è verificato un innalzamento di 12 mm., ma le pressioni sono molto basse.

Qui pure è fermo.

Probabile che la stagione si mantenga buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 15 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765 0	mm 764, 5	mm 765, 0
Termometro centigrado	2, 5	8, 0	4, 0
Umidità relativa	72 0	60, 0	70, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno nuvolo
Vento direzione ..... forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima .... + 8,0

Temperatura minima .... — 1,5

Minima nella notte del 16 gennaio .. + 2,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Violetta* Ballo: *Il Profeta*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Michele e Cristina — Un bacio dato non è mai perduto — I naufraghi — Un laccio amoroso.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *La battaglia di dame.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *I due sergenti* (2° atto) — *La tombola — Il marito della vedova.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

---

ralmente si era detto: che ne può un padre se i figli son cattivi? anzi tanto più vuol essere stimato egli medesimo.

Irma si ritrasse nello scuro angolo della carrozza trattenendo il respiro.

I viaggiatori partirono di lì senza dir altro.

Bruno disse che si sentiva troppo caldo in carrozza, e che gli faceva male andare a ritroso: nè volendo a niun patto scambiare il suo posto con quello del medico, fece fermare la carrozza, e andò a prender posto sul sedile di dietro presso la cameriera, cosicchè allo staffiere convenne sedere a cassetta col cocchiere. Irma si levò il cappello, e appoggiò all'indietro la testa, che le pesava forte.

Più volte nel salire un'erta rapida, sovrastante ad un precipizio ella si rizzava improvvisamente, stava per precipitarsi in quelle profondità, ma poi sempre si gittava indietro abbattuta. Anche Gunther rimaneva silenzioso, e così tutta quella notte si viaggiò taciturni.

La cameriera fu una volta per dare in uno scoppio di risa, ma Bruno le chiuse la bocca.

CAPITOLO IV.

La mezzanotte era vicina, come i viaggiatori arrivarono al castello di Wildenort.

Il servo disse che il conte dormiva, e il medico del luogo era presso di lui.

Quando gli arrivati entrarono nell'anticamera il medico del luogo venne loro incontro, e volle anzitutto narrare a Gunther il caso del conte. Ma Gunther lo pregò di riferirgli poi ogni cosa dopo che avesse potuto egli medesimo vedere l'infermo, e quindi entrò pian piano coll'Irma nella stanza.

Eberardo giaceva in letto colla testa sollevata sopra un monte di guanciali, e l'occhio aveva aperto; fisò gli entrati; ma senza muoversi menomamente, come se non fossero che imagini del sogno.

— Eberardo! ti saluto con tutto il cuore! — disse Gunther.

I lineamenti del malato si contrassero, mosse ripetutamente con rapidità le ciglia, e sporse la mano tentoni cercando quella del medico, ma gli cadde sulla coperta del letto, e Gunther l'afferrò e gliela tenne stretta.

Irma stava immobile, senza poter proferir verbo, senza poter muovere un dito.

— Come va babbo? — chiese Bruno.

Nè più nè meno che se lo sparo di un'arma gli avesse rintronato l'orecchio, Eberardo si voltò tostamente, e fece cenno che Bruno uscisse dalla camera.

Irma inginocchiossi al letto, ed Eberardo con mani tremanti le ricercò il viso. La mano gli s'inumidiva per le lagrime di lei, quando ad un tratto la ritrasse come se un animale velenoso l'avesse morsicato; voltò il viso dall'altra parte, e lo premette contro la parete, e in tale positura stette buona pezza.

Nè Gunther nè Irma proferirono parola, la voce veniva loro meno innanzi a colui al quale era tolta.

Eberardo si rivolse ed accennò alla figlia con dolce atto che se n'andasse anch'ella. Irma obbedì.

Così Gunther rimase solo presso Eberardo. Erano trent'anni che non si vedevano più. Eberardo si trasse la mano di Gunther sopra gli occhi, e quindi scosse il capo.

Gunther disse:

— Ti comprendo, vorresti piangere, e non puoi. Comprendi ogni cosa che ti dico?

Il malato accennò di sì.

— Or bene prova d'imaginarti — riprese Gunther con un tono di voce profondamente confortevole — anzi proviamoci entrambi d'imaginarci che gli anni che ci separarono non sieno stati se non se un'ora. La nostra misura del tempo non è l'ordinaria. Ti risovviene ancora delle tante volte che tu in momenti d'entusiasmo esclamavi: non rivivremo ora secoli e secoli?

Una certa commozione si palesò in viso al malato, ma interrotta, come quella di chi piange, e che rallegrato da un pensiero gradito, vorrebbe sorridere, e non può.

Eberardo si provò di tracciar lettere sulla coperta del letto, ma Gunther difficilmente riusciva a indovinarle.

Il malato indicò una tavola su cui stavano libri e fogli. Gunther gliene arrecò parecchi. Il malato tornò ad accennare che niuno di quelli era il buono, e alla fine Gunther gli portò un quadernetto manoscritto, che portava questo titolo sulla copertina: *Redenzione di se stesso.*

Il malato questa volta ammiccò con gioia, come salutando un evento fortunato.

— Questo lo scrivesti tu stesso. Te ne debbo leggere qualcosa?

Il conte prontamente fece segno di sì.

Gunther si sedette presso il letto, e gli lesse:

« *Questo valga ad illuminarmi il dì e l'ora che mi si oscuri il pensiero.* »

« Ho sempre riflettuto su di me stesso.

« Volevo comprendere il mio essere medesimo, come non limitato dal tempo, non determinato da un luogo fisso, non da un fatto. Lo vedo il mio essere, ma nol posso comprendere. Una goccia di rugiada rinchiusa nel cuore di un macigno.

« Vi sono ore in cui io sono pe' miei occhi l'ideale; ve n'ha tuttavia molte più in cui sono la caricatura di me medesimo. Che sono io?

« Io mi riconosco di essere qualcosa che appartiene all'universo ed alla eternità.

« Quand'io comprendo ciò, sono istanti beati, che anche divengono ore, ed allora per me non vi ha che vita, non v'ha più morte nè per me nè pel mondo universo.

« Nell'ora della mia morte vorrei avere la consapevolezza così piena e chiara come ora, ch'io sono in Dio e che Dio è in me.

« Se la religione può vantare per sè l'ardore del sentimento, lo splendore della fantasia, l'uomo è pervenuto a quella evidenza che comprende in sè il sentimento e la fantasia.

« Spesso nei giorni inquieti, quando tentavo di sforzare l'infinito a rimanere immutabile con me, mi sembrò di dissolvermi, di dileguarmi e venir meno. Io volevo sapere: com'è Dio?

« Ora ho la risposta del nostro maestro: di Dio noi non abbiamo alcuna imagine sensibile, ma invece un'idea, un concetto chiaro.

« L'antico precetto « Non ti farai alcuna imagine di Dio » per noi equivale a questo « Tu non ti puoi fare alcuna imagine di Dio. » Ogni imagine è cosa finita, l'idea di Dio è il concetto dell'infinito.

« Ci dobbiamo ritenere come una parte di Dio — insegna Spinoza.

« Mentre il mio spirito si studia di comprendere l'universo, mi è riuscito di comprendere quel che significhi questa sentenza: lo spirito dell'uomo è una parte dello spirito di Dio.

« Dal mare agitato perennemente s'innalza una stilla, ch'è un secondo — e lo si chiama settant'anni — illuminata e sfolgorante della luce solare, poi la stilla ricade.

« L'individuo, tale quale nasce e viene formandosi, è in certo modo un pensiero, che giunge alla soglia della consapevolezza di Dio. Come muore ricade sotto la soglia di tale consapevolezza. Ma egli non vien meno, rimane nella eternità, siccome ogni pensiero rimane nei suoi effetti.

« Se ora imagino una concatenazione, una molteplicità di tali idee di Dio, e la chiamo popolo, ecco che tutto il genio del popolo tocca la soglia della consapevolezza non appena il popolo perviene all'altezza della storia.

« Ma se ora si fingono raccolti in uno tutti i popoli, ecco l'umanità, o la universalità dei pensieri, la consapevolezza di Dio e del mondo.

« Soventi stava per pigliarmi una vertigine, immaginandomi lassù, ora sto saldo sul ripido vertice.

« Quando giungerai tu, che sei detta l'ultima ora, il mio desiderio estremo sarà che questi pensieri accendano ancora una volta in tutto il mio essere, mi dissolvano, e sieno la mia salvazione. Allora non vi sarà più divisione di vite finite ed infinite, tutte concorreranno in una.

« La percezione chiara e la consapevolezza che siamo una sol cosa con Dio e coll'universo, sono la più alta delle beatitudini. Chi ha questa consapevolezza non muore, egli vivrà la vita eterna.

« Vieni ancora una volta a me, spirito della evidenza, l'ora ch'io mi sommergerò.....

(*Continua*)

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Empoli sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge, e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 5 febbraio 1868 all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e miglior offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto, se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il Regio Governo sarà per emettere a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e coi documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Empoli, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
597	788	Un terreno posto nelle pertinenze di Spicchio, denominato Spicchio, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Sant'Andrea di Empoli, senza fabbricati colonici, di un solo appezzamento, tutto in collina, coltivato a viti, pioppi ed ulivi, denominato il Poderino.	Vinci	4923 15	429 31	499 88	25
598	789	Un podere denominato Bassa, proveniente dal Capitolato della Collegiata di Empoli con casa colonica e capanna, composto di numero 11 appezzamenti di terra dei quali sei in pianura non irrigabili, coltivati a viti e pioppi, e gli altri 5 in collina coltivati a viti, pioppi ed ulivi.	Cerreto Guidi	22378 30	2237 83	1799 52	100
599	787	Un podere denominato San Donato, nel popolo di San Donato in Gredi, luoghi detti di San Donato, il Casino, Mortalico e Campo Collese, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Sant'Andrea di Empoli, con casa colonica e capanna; di numero 13 appezzamenti di terra in collina, coltivati a viti, pioppi ed ulivi; altro podere denominato il Casino, nel suddetto popolo, con casa colonica e capanna di numero 10 appezzamenti di terra in collina coltivato a viti, pioppi ed ulivi; altro podere denominato Mortalico nel medesimo popolo con casa colonica e capanna; di numero 2 vasti appezzamenti di terra in collina coltivato a viti, pioppi ed ulivi; finalmente altro podere denominato Campo Collese, nello stesso popolo con casa colonica e capanna diviso in due appezzamenti dalla strada comunale di Vinci in collina, coltivato a viti e a pioppi.	Vinci	97377 »	9737 70	7382 63	200
600	766	Fattoria di Samontana, proveniente dal reverendo Capitolo di San Lorenzo di Firenze, divisa: casa d'agenzia e per uso padronale, orti, giardini, cipressi, tinaia, cantine, orciaie, fornace, fabbriche annesse e numero 7 poderi denominati: Tinaja, San Firenze, Quaivi vecchio, Quaivi nuovo, Chiesino, Casa vecchia, Pratella, composti di terreno di natura lavorativo, vitato, pioppato, olivato ed a bosco ceduo.	Montelupo	149991 08	14999 10	7604 82	500
601	767	Due poderi detti Poggio maggiore e Poggio minore, provenienti dal reverendo Capitolo di San Lorenzo di Firenze, composti di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con casa colonica.	»	41398 73	4139 87	2713 20	100
602	768	Un podere detto Legnana, proveniente dal reverendo Capitolo di San Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, con macchia cedua, con casa colonica e annessi.	Montelupo ed Empoli	11895 28	1189 52	240 60	100
603	769	Un podere detto Rifonti, proveniente dal reverendo Capitolo di San Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, lavorativo nudo, pasturativo con casa colonica ed annessi.	»	24090 54	2409 05	834 96	100
604	770	Un podere detto Orticino, proveniente dal reverendo Capitolo di S. Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato, pasturativo a bosco ceduo, ecc., con casa colonica ed annessi.	Montelupo	21393 87	2139 38	764 40	100
605	771	Un podere detto la Casetta proveniente dal reverendo Capitolo di S. Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato ecc, con sua casa colonica e annessi.	Empoli	17786 27	1778 62	217 56	100
606	772	Un podere detto Casanova proveniente dal reverendo Capitolo di S. Lorenzo di Firenze, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, lavorativo nudo, ecc., con sua casa colonica e annessi.	»	23445 82	2344 58	1034 88	100
607	773	Un podere denominato della Bastia, popolo della Bastia, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Sant'Andrea di Empoli, con casa colonica e capanna composto di n° 12 appezzamenti di terra in pianura non irrigabili, tutti coltivati a viti e a pioppi.	»	34528 65	3452 86	1546 50	100
608	774	Un podere denominato Vitiana nel popolo di Pagnana, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Sant'Andrea di Empoli, con casa colonica e capanna, composto di numero 9 appezzamenti di terra in pianura non irrigabili, tutti coltivati a viti e a pioppi.	»	18806 22	1880 62	2080 33	100
609	775	Due appezzamenti di terra posti nelle pertinenze di Santa Maria a Ripa, provenienti dal Capitolo della Collegiata di Empoli, vitati, pioppati, in pianura non irrigabili denominati Ripa e Culla.	»	2799 47	279 94	»	25
610	776	Un appezzamento di terra, nel popolo di S. Maria a Ripa, proveniente dalla Collegiata di Empoli, vitato e pioppato, posto in pianura, non irrigabile, denominato Panicale.	»	1657 69	165 76	»	10
611	777	Un appezzamento di terra, nel popolo di S. Maria a Ripa, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, vitato, pioppato, in pianura non irrigabile.	»	1164 21	116 42	»	10
612	778	Un appezzamento di terra posto nel popolo di Bastia proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, vitato, pioppato, in pianura non irrigabile.	»	562 39	56 23	»	10
613	779	Una casa posta nel popolo e comune di Empoli, in via S. Francesco e S. Carlo, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, composta di tre piani compreso il terreno e N. 6 stanze, 5 delle quali ad uso di campanaio.	»	3031 40	303 14	»	25
614	780	Due appezzamenti di terra, nel popolo di Pontorme, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, vitati, pioppati, in pianura, non irrigabili.	»	1774 23	177 42	»	10
615	781	Un podere denominato Panzano, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, con casa colonica e capanna, composto di vari appezzamenti di terra, in pianura, non irrigabili, tutti coltivati a viti ed a pioppi.	»	19143 18	1914 31	1875 32	100
616	782	Un podere denominato Rignana, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, popolo di Pianenoli, con casa colonica e capanna, parte in pianura, non irrigabile, e parte in collina coltivato a viti, pioppi e ulivi.	Empoli	32968 83	3296 88	1728 72	100
617	783	Un podere denominato il Poggio, popolo di S. Maria Ripa, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli con una casa colonica e capanna in pianura, non irrigabile, tutto coltivato a viti ed a pioppi.	»	39605 03	3960 50	2704 80	100
618	784	Un podere detto delle Colombaje, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, con casa colonica e capanna, in pianura, non irrigabile, coltivato a viti ed a pioppi.	»	15597 94	1559 79	1073 16	100
619	785	Un pezzo di terreno separato, denominato Raggia di Regnano, popolo di Pianenoli, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, senza fabbricati colonici, diviso in due appezzamenti in collina, parte coltivato a bosco, e parte a viti, pioppi ed ulivi.	»	2316 59	231 65	»	25
620	786	Una casa nel popolo di S. Pietro, luogo detto Marcignana, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Empoli, composta di tre piani con N. 32 stanze, un campo e tre piccoli orti, con pozzo annesso.	»	8482 99	848 29	»	50

Firenze, 11 gennaio 1868.

Il Direttore
Cantamessa.

138

Estratto di sentenza di fallimento.

Il tribunale civile e correzionale di Como, facente funzione di tribunale di commercio,

Notifica:

Che con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di Casella Giovanni e Travella Stefano, quali unici rappresentanti e proprietari della ditta commerciale Travella e Casella, corrente e residente in Como; ha ordinato l'apposizione dei sigilli a mezzo del pretore del primo mandamento in Como, per la sostanza stabile e mobile situata in questa città, e a mezzo del pretore del mandamento 3° pure di Como, per la sostanza stabile e mobile posta in comune di Trevano; ha nominato a sindaci provvisori li signori De Rossi Luigi, Castagna Serafino e Brenni ragioniere Paolo; ha delegato a giudice del fallimento il signor aggiunto giudiziario avvocato Simone Levi; ha prefisso il giorno ventotto corrente gennaio per l'adunanza dei creditori per gli effetti dell'articolo 567 Codice di commercio; ha infine dichiarata la cessazione dei pagamenti, aver cominciato dal giorno due del corrente gennaio.

Como, 10 gennaio 1868.

Il cancelliere
Restelli.

134

Dichiarazione d'assenza.

Si rende noto che con decreto del regio tribunale civile di Saluzzo del 4 dicembre 1867, sull'instanza del Giovanni Avviena, residente a Torino, si mandò, a senso delli articoli 22 e 23 del Codice civile italiano, assumere informazioni sull'assenza del Giuseppe Avviena già domiciliato e residente in Barge.

4359 — Testa sost. Pennacchio.

Estratto di bando.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto al pubblico che in virtù del decreto del tribunale civile di Lucca del dì 21 dicembre ultimo decorso innanzi il sottoscritto Augusto Bardini cancelliere della pretura del primo mandamento di Capannori residente in Lucca, stato delegato col suddetto decreto, nel giorno di sabato quindici febbraio 1868, a ore 10 ant., nella sala delle pubbliche udienze della pretura ridetta posta in Lucca, sarà proceduto alla vendita mediante pubblico incanto, in un solo lotto, dei beni stabili infradescritti appartenenti ai signori Cesare, Attilio, Carlo, Luigi e Servilia, figli in età minore ed eredi del fu signor Ottavio *quondam* Tommaso Sbragia di Lucca, rappresentati dalla loro madre ed avente patria potestà sui medesimi signora Adele vedova di detto fu Ottavio Sbragia e moglie attualmente in seconde nozze del signor Ulisse Giampaoli, da cui è assistita, ambedue domiciliati in Lucca, la prima attendente alle cure domestiche, ed il secondo farmacista; da effettuarsi tal vendita sul prezzo di stima ai detti beni attribuito dalla perizia del signor Jacopo Pucci in data 5 luglio 1867, registrata a Lucca li 31 agosto detto, libro 9°, foglio 83, col pagamento di lire una e cent. 10, ricevuto Pescetti, ed alle condizioni tutte di che è parola nel bando del dì 9 gennaio stante esistente agli atti di questa pretura.

I beni sono:

N. 1. L'util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa, con prode di alberi e viti intorno sè, fuorchè dall'aria di levante, diviso in varie lenze da fosse e prode simili, con l'uso della servitù del passo nell'aria di mezzodì, per i compresi di questo livello, posto nel comune di Capannori, sezione di Porcari, luogo detto alla Nina, ed al termine Farnocchia.

N. 2. L'util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con prode di saliche e majoli di viti di moderna piantazione intorno sè, diviso in due lenze da fossa e proda simile posto nel suddetto comune, sezione e luogo; stimati detti beni in complesso it. L. 2012 38.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Capannori residente in Lucca.

Questo dì 14 gennaio 1868.

119 — Augusto Bardini, canc.

ESTRATTO DI ATTO COSTITUTIVO DI UNA SOCIETÀ ANONIMA

(*Art. 161 e 162 del Codice di commercio*)

Col pubblico instrumento del nove novembre 1867, rogato avv. Angiolo Norchi, registrato a Firenze il dì 11 detto, reg. 13, foglio 145, numero 4621, con lire 3 30 da Campi, si è costituita in Firenze sotto il nome di Banca Mutua Popolare di Firenze una società anonima con lo scopo di accordar prestiti, scontare cambiali, ricever depositi, esigere e pagare per conto dei soci: questa Società anonima fu approvata con decreto reale del 5 decembre 1867. Il capitale sociale è fissato in L. 60,000 (sessantamila) diviso in 1,200 (mille duecento) azioni nominative di lire 50 (cinquanta) ciascuna, di cui fin dal momento della costituzione erano sottoscritte 972 col versamento effettivo di L. 10,720 50 (diecimila settecentoventi e cent. 50). La Società principiò ad esistere dal giorno del precitato instrumento, e deve durare per anni 50. Il Consiglio di amministrazione è scelto fra gli azionisti in numero di 15 membri. Un direttore e un cassiere cui è demandata la firma sociale vengono nominati dal Consiglio di amministrazione che può sceglierli anche fuori del seno degli azionisti; questi impiegati peraltro al momento in cui assumono gli uffici loro affidati, devono inscriversi soci e prestare garanzia.

Firenze, 15 gennaio 1868.

Avv. Francesco Morghen
consultore legale della detta Società.

150

Compagnia del Bottino.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima residente in Livorno, sotto nome Compagnia del Bottino, con deliberazione del 9 gennaio stante ha convocato e convoca l'adunanza generale di tutti i portatori delle azioni sociali per il giorno 2 febbraio 1868, a ore 11 1/2 antimeridiane, nello stabile posto in Livorno in via della Banca, segnato di numero 1, primo piano, all'effetto di deliberare sul bilancio relativo all'esercizio sociale a tutto il 31 agosto 1867, e sopra altre proposizioni d'interesse economico ed amministrativo della Società.

Il bilancio più sopra detto trovasi ostensibile per tutti gl'interessati presso la soprintendenza della Società in Livorno, dalle ore 10 alle ore 12 meridiane di ciascun giorno cominciando da quello infrascritto fino a quello precedente l'adunanza come sopra convocata.

Per essere ammessi all'adunanza e render voto occorre depositare presso il sottoscritto segretario, il giorno avanti quello destinato alla seduta, un'azione almeno con la indicazione del nome del possessore, il quale potrà essere rappresentato mediante lettera da altro azionista, purchè in veruno azionista si riuniscano più di due rappresentanze, oltre il proprio voto. (*Statuti addizionali, art. XII*).

Livorno, 14 gennaio 1868.

Per il Consiglio d'amministrazione
Scarpigli, *segretario*.

144

Estratto di bando.

Il sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Prato, città, con decreto del 30 novembre 1867, proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, specialmente delegato alla vendita infrascritta, ed in esecuzione altresì dell'altro decreto dello stesso tribunale del 24 ottobre 1867, rende pubblicamente noto:

Che la mattina del dì 17 febbraio 1868, alle ore 11, sarà proceduto avanti del medesimo e nella di lui stanza di udienza al pubblico volontario incanto per la vendita in due separati lotti degl'infrascritti beni, spettanti ai signori Ermanno Benini, Angiolina, Giacinto Paolo e Leonardo fratelli Guasti, Bianca Becherini, D. Benedetto Costantini, Giuseppa Livi, Gabbriella Menabuoni, Luisa Carlesi, Amelia Costantini, Evaristo, Rodolfo, Anna e Giovanna fratelli Mazzoni, e Tommasa Bindi, tutti coeredi del fu signor avvocato Giovacchino Benini di Prato, per rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima ai medesimi respettivamente attribuito dalla perizia del signor ingegnere Giuseppe Bacci, ed alle condizioni contenute nel bando redatto dalla cancelleria della suddetta pretura nel dì otto gennaio corrente, ed ivi depositato unitamente alla suddetta perizia e decreti suallegati per esser come di ragione resi ostensibili alli attendenti.

Descrizione dei lotti:

1° lotto. Un casamento con orto e fabbricato annesso, posto in Prato in via Val di Gora, ed al catasto di detta comune rappresentato in sezione D, particelle di N. 326, 327, 328, 329, 330, con rendita di L. 459 81, e confinato da detta via, eredi Muzzi, Tomba, via dell'Oche, Bessi, Pisanelli e Bellocci, e valutato al netto L. 26,642 93.

2° lotto. Altro casamento posto in Prato sulla Piazza del Pesce, ed al catasto rappresentato in sezione D, particelle di N. 826, 828, 829, 830, 833, 834, 835, con rendita di L. 475 31, confinato da eredi Scarselli, eredi Pelagatti, eredi Tronci, Pieri e Franchi, e valutato al netto L. 12,275 82.

145 — Terenzio Martini, canc.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che una sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, nel 2 ottobre 1867, pubblicata nel 9 detto e registrata a Firenze sull'originale il 12 successivo, aggiudicò ad esso tutto quanto costituiva l'inessere e attivo della taberna una volta aperta allo smercio di manifatture in dettaglio, posta in via Vacchereccia di questa città sotto la ditta Baracchi e Martini. Onde facendo invito a tutti i debitori della detta taberna a volere presentarsi presso di esso avente domicilio in via del Corso, n° 3, primo piano, per liquidare e regolare i respettivi conti, diffida chiunque dal pagare al sig. Angiolo Martini sotto comminazione di pagare male due volte e del proprio; e ciò senza pregiudizio d'insorgere contro pagamenti che potessero apparire fatti in epoca anteriore nelle mani del predetto signor Martini che cessò dall'avere ogni e qualunque ingerenza fino dal 1° agosto 1867.

154 — Gustavo Baracchi.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 16 gennaio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 »	48 95	49 »	48 95	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		69 75	69 60	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 85	33 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	1450	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1590 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 ..	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali ...	» 1 genn. 1868	500	178 »	176 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	398 »	396 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	401 »	399 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi ..	»		» »	» »	» »	» »	50 »	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 85	28 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 70	114 55
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	80			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte ...	30			Napoleoni d'oro ..		22 98	22 95
Genova	30			Amsterdam ...	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49, 48 97 1/2 per fine corr.

Il sindaco: A. Mortera.

Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse di Bari

AVVISO D'ASTA.

Si previene il pubblico che essendo andati deserti i primi incanti tenuti nei giorni 11, 17, e 20 p. p. dicembre, si procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 gennaio 1868 nel locale della Regia prefettura di Bari, coll' assistenza di uno dei membri della speciale Commissione provinciale, ai secondi incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente dei beni in calce descritti, che si pongono in vendita in esecuzione della legge 15 agosto 1867, nº 3848, e del regolamento approvato col Regio decreto 22 detto mese nº 3852.

Sarà ammesso a concorrere all'asta chi giustificherà di avere depositato in contanti, o in biglietti di bancò, o in titoli del debito pubblico, o in quelli dal Real Governo emessi a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore estimativo dei lotti di cui intende fare lo acquisto. Tale deposito sarà fatto nelle casse dei ricevitori di registro se non oltrepassi le lire 2000, e presso la tesoreria provinciale e le ricevitorie circondariali per ogni somma maggiore.

Gl'incanti si terranno mediante schede segrete nel modo stabilito dagli articoli 105 e 106 del succitato regolamento.

Saranno ammesse anche le offerte per procura e per persone da nominare sotto la osservanza degli art. 96, 97 e 98 del regolamento medesimo.

L'aggiudicazione non andrà soggetta a successivi aumenti, e quindi si avrà come definitiva; ma non potrà aver luogo qualora le offerte fossero inferiori al prezzo prestabilito per gli incanti.

Nel termine di giorni dieci, da quello in cui seguì l'aggiudicazione, dovrà l'aggiudicatario versare nella Cassa dell'ufficio del registro del luogo ove è sito il fondo, oltre all'importo presuntivo del bestiame, delle scorte morte, e delle altre cose mobili sotto indicate, anche la differenza fra il decimo del prezzo depositato ed il decimo del prezzo di aggiudicazione, sostituendo ai titoli del debito pubblico, che fossero stati depositati, quelli contemplati dal surriferito art. 17 della legge: verserà pure nello stesso termine la somma sotto designata in conto delle spese e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione; e presenterà al prefetto nei tre giorni successivi i certificati o quietanze comprovanti gli effettuati versamenti.

L'aggiudicazione sarà approvata dalla Commissione provinciale entro otto giorni da tale presentazione, ed il prefetto rilascerà al compratore un estratto del relativo verbale, che avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compra-vendita, ed in virtù dello stesso si procederà alla presa di possesso.

Trascorsi trenta giorni senza che l'aggiudicatario abbia adempiuto a quanto sopra, si procederà a di lui rischio e spese a nuovi incanti del fondo ai termini degli articoli 124 e 125 del ripetuto regolamento.

I rimanenti nove decimi del prezzo si dovranno pagare a rate uguali in anni 18, coll'interesse scalare del 6 per cento. Sarà fatto lo abbuono del 7 per cento sulle rate che si anticiperanno a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e quello del tre per cento per l'anticipazione delle rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Le tabelle, i capitolati d'asta ed i documenti relativi sono ostensibili, dalla pubblicazione del presente avviso, presso la direzione compartimentale, e presso la Regia prefettura.

Qualora nel giorno sopra stabilito non si effettuasse la vendita di tutti i sotto indicati stabili, l'asta per la vendita dei rimanenti sarà proseguita nei giorni susseguenti.

Beni che si pongono in vendita.

Numero d'ordine del presente	Numero d'ordine della tabella	Comune ove sono siti i beni	Descrizione sommaria dei beni	Provenienza	Valore estimativo su cui si apre l'incanto	Valore delle scorte vive e morte	Oneri gravitanti sui beni	DEPOSITO del decimo per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese d'asta, tasse, trapasso, trascrizione e iscrizione ipotecaria
1	420	Modugno	Seminatorio arbustato denominato Ensiteto dei Monacelli in contrada Paganiello; ettari 9, are 33, centiare 12, articolo 692, sezione A, 298, affittato a Vito Tarantino.	Collegiata di Modugno.	15,061 80	»	»	1,506 18	525 »
2	430	Idem	Tre fondi limitrofi oliveti, mandorleti, denominati Piano di Girolo, Piano di Anna Catilla, e Papalò di Santelmi in contrada Chiano; ettari 8, are 94, centiare 24, articolo 692, sezione E, 13, 14, 269, affittati al signor Giovanni Penelli.	Idem	15,717 92	»	»	1,571 80	550 »
3	1057	Bisceglie	Seminatorio con torre diviso in due appezzamenti in contrada Via di Corato; ettari 3, are 80, centiare 71, articolo 222, sezione F, 642, 643, affittato a Giuseppe Papagni e Giacomo Pedone.	Mensa vescovile di Bisceglie.	20,137 98	»	»	2,013 80	690 »
4	1060	Idem	Seminatorio vigneto, frutteto, con fabbricato rurale e casetta rustica in contrada Lago di Monsignore; ettari 5, are 72, centiare 32, articolo 222, sezione I, 186, 187, 188, 189, 189*bis*, affittato a Mauro Quagliarella.	Idem	15,926 21	»	»	1,592 63	560 »
5	1062	Idem	Seminatorio arbustato in contrada Casanova; ettari 8, are 85, centiare 95, articolo 222, sezione F, 507, 508, 509, 512, affittato a Francesco De Pasquale.	Idem	16,434 46	»	»	1,643 45	600 »
6	971	Idem	Frutteto con due casette in contrada Lama di marina; ettari 1, are 49, centiare 31, articolo 207, sezione B, 143, affittato a Francesco Caprioli.	Fabbriceria della Cattedrale	5,904 34	»	»	590 44	230 »
7	1036	Idem	Seminatorio oliveto, mandorleto, in contrada Gavetino; ettari 4, are 72, centiare 81, articolo 208, sezione E, 480, affittato a Francesco e Carlo Valente.	Capitolo collegiato di S. Adoeno.	6,250 94	»	»	625 10	235 »
8	1055	Idem	Seminatorio, vigneto, arbussato, con fabbricato rurale in contrada le Tufare; are 99, centiare 54, articolo 208, sezione E, 657, 658, 659, affittato a Mauro Copputi.	Prebenda del Catechista di S. Adoeno.	5,833 12	»	»	583 32	227 »
9	1058	Idem	Seminatorio oliveto, mandorleto, in contrada Paniano; ettari 3, are 48, centiare 39, omesso in catasto, affittato a Pantaleo Cosmais.	Prebenda Cocola.	6,196 80	»	»	619 68	230 »
10	1059	Idem	Seminatorio frutteto con fabbricato rurale in contrada Casella rossa; ettari 2, are 88, centiare 63, articolo 222, sezione F, 629, 630, 631, affittato a Nicolantonio Lagoluso.	Mensa vescovile di Bisceglie.	8,942 04	»	»	894 21	320 »
11	1066	Idem	Seminatorio oliveto mandorleto in contrada Fondicello o Fornicato; ettari 4, are 10, centiare 59, articolo 222, sezione F, 30, affittato a Pietro e fratelli Cozzoli.	Idem	6,788 32	»	»	678 84	250 »
12	1068	Idem	Seminatorio arbustato con casetta di pietra in contrada Sant'Andrea o Bulfarine, ettari 4, are 97, centiare 69, articolo 222, sezione E, 207, 808, affittato a Pasquale Losciali.	Idem	9,918 70	»	»	991 87	355 »
13	965	Monopoli	Masseria con trappeto denominata Sovereto, in contrada Sovereto; ettari 23, are 44, centiare 83, art. 1225, sezione A, 125, 126, affittata a Francesco Fera.	Mensa vescovile di Monopoli	51,509 83	»	»	5,150 99	1,730 »
14	215	Modugno	Seminatorio arbustato denominato Mater Gratiae in contrada Campolieto; ettari 3, are 88, centiare 80, art. 692, sezione C, 216, affittato a Raffaele Morgese.	Collegiata di Modugno.	9,885 35	»	»	988 54	355 »
15	449	Idem	Seminatorio arbustato denominato Difesa di Desantis in contrada Padule; ettari 3, are 11, centiare 94, articolo 692, sezione E, 49, affittato a Pietro Romita.	Idem	8,612 40	»	»	861 24	327 »
16	460	Idem	Seminatorio arbustato denominato Amarescia d'Intrabinetti in contrada Padule; ettari 3, are 49, centiare 92, articolo 692, sezione E, 48, affittato al signor Nicola Vito D'Ambrosio.	Idem	10,117 35	»	»	1,011 74	370 »
17	465	Idem	Seminatorio arbustato denominato Piano di Cattaneo in contrada Chiano; ettari 5, are 44, centiare 32, articolo 692, sezione E, 271, 277, affittato a Giuseppe Ruccia.	Idem	8,491 38	»	»	849 14	320 »
18	477	Idem	Seminatorio arbustato denominato Bolsignano della Bianca in contrada Lamarisotti; ettari 4, are 27, centiare 68, articolo 692, sezione B, 24, affittato a Rocco Silvestri.	Idem	7,854 53	»	»	785 46	285 »
19	481	Idem	Seminatorio arbustato denominato Cavatiello d'Attano in contrada Macchiafracida; ettari 5, are 44, centiare 32, articolo 692, sezione E, 147, 148, affittato a Leonardantonio Massarelli.	Idem	8,220 03	»	»	822 01	300 »
20	335	Mola	Oliveto con carrubi in contrada Bainase; ettari 1, are 56, centiare 12, articolo 1220, sezione A, 364, 365, affittato a Francesco Ferrara ed altri.	Collegiata di Mola	5,166 75	»	»	516 68	200 »
21	204	Modugno	Seminatorio arbustato denominato Via della Marina in contrada Santalò; ettari 3, are 49, centiare 92, art. 692, sezione D, 378, affittato a Lorenzo Mangialardi.	Collegiata di Modugno.	6,660 47	»	»	666 05	245 »
22	207	Idem	Seminatorio arbustato denominato Sant'Eligio di De Napoli in contrada Chiano; ettari 2, are 33, centiare 28, art. 692, sezione E, 270, affittato a Giuseppe Lojacono.	Idem	6,206 15	»	»	620 62	230 »
23	216	Idem	Seminatorio arbustato denominato Grotta di Faustina Mele in contrada Petraro; ettari 2, are 72, cent. 16, articolo 692, sezione C, 181, affittato a Vito Alfonzi.	Idem	5,142 17	»	»	514 22	195 »
24	219	Idem	Seminatorio arbustato denominato Mestieri di Lucrezia Faenza in contrada Macchiafracida; ettari 2, are 33, centiare 28, art. 692, sezione C, 133, affittato a Giovanni Calamita.	Idem	5,878 83	»	»	587 89	220 »
25	264	Idem	Due fondi limitrofi seminatorii con ulivi e frutti denominati Castagna di D. Pippoli e Pigna in contrada Pigna; ettari 2, are 72, centiare 16, articolo 692, sezione B, 125, 148, affittati a Lorenzo Pilolla.	Idem	6,853 90	»	»	685 39	255 »
26	446	Idem	Seminatorio arbustato denominato Lomonaco di Bozzi in contrada Musciano; ettari 3, are 88, centiare 80, articolo 692, sezione D, 318, affittato a Vitangelo Fumai.	Idem	7,088 92	»	»	708 90	260 »
27	447	Idem	Seminatorio arbustato denominato Macchiafracida di Cianciotta in contrada Macchiafracida; ettari 3, are 11, centiare 04, articolo 692, sezione C, 122, affittato a Martino Ciambaglia.	Idem	5,767 80	»	»	576 78	215 »
28	461	Idem	Seminatorio arbustato denominato Pezza nolare in contrada Chiuso vecchio; ettari 2, are 33, centiare 28, articolo 692, sezione D, 127, affittato a Vincenzo Vignola.	Idem	6,430 34	»	»	643 04	240 »
29	462	Idem	Seminatorio arbustato denominato Petraro Fortunati in contrada Piscina Preti; ettari 2, are 33, centiare 28, articolo 692, sezione D, 455, affittato a Giuseppe Cramarossa.	Idem	5,605 20	»	»	560 52	210 »
30	463	Id. m	Seminatorio arbustato denominato Macchiafracida di Desantis in contrada Macchiafracida; ettari 3, are 11, centiare 04, articolo 692, sezione C, 154, affittato a Giuseppe Martino.	Idem	5,523 30	»	»	552 33	210 »

163 Bari, 1° gennaio 1868.

Il Direttore BLANC.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

Sezione Nord

L'Amministrazione della Società suddetta volendo procedere all'*accollo dei lavori* occorrenti al *consolidamento* dell'*argine destro* del *Torrente Montignoso* (*Massa Carrara*), invita tutti coloro che volessero concorrere all'accollo suddetto a presentare entro le ore 12 meridiane del giorno 30 gennaio corr. le loro offerte.

Il relativo quaderno d'oneri si trova ostensibile nell'uffizio dell'ingegnere del mantenimento della linea destra e littoranea, posto in Firenze alla Stazione Centrale di Santa Maria Novella.

L'aggiudicazione dell'accollo verrà fatta a quello fra i concorrenti che, a giudizio della Direzione, sarà reputato il miglior offerente, rimanendo in essa il diritto di non prescegliernе alcuno.

Firenze, li 14 gennaio 1868.

156 **La Direzione.**

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Il Consiglio di amministrazione nell'adunanza straordinaria tenuta il 26 dicembre 1867 ha deliberato il pagamento di L. 2 50 per azione, per interessi al secondo semestre 1867. Tal pagamento verrà eseguito a datare dal 15 del corrente e contro esibizione dei titoli, per apporvi la relativa dichiarazione.

In *Livorno* presso la Cassa della Società dalle ore 12 alle 2 pomeridiane.
In *Firenze* presso la Succursale.
In *Genova* presso la Cassa di Sconto.
In *Torino* presso il Banco di Sconto e Sete.
In *Milano* presso i signori Mazzoni successori Uboldi.
In *Ginevra* presso i signori P. F. Bonna. (Al cambio del giorno).
In *Parigi* presso i signori Hentsch Lutscher e C. (Id.)

Il direttore
Enrico Arbib.

110

Avviso per vendita coatta.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto sotto dì 20 dicembre 1867, all'udienza che sarà presso lo stesso tribunale tenuta la mattina del 31 gennaio 1868 a ore 10, avrà luogo la vendita degli stabili restati invenduti nei precedenti incanti, ed esecutati a richiesta dei coniugi Francesco e Rosa Bartoletti di Prata, in danno di Amabile e Luigi coniugi Cassigoli di Scarlino. La vendita stessa sarà eseguita alle condizioni scritte nel bando già pubblicato, e fatta per i prezzi qui designati.

Fondi da vendersi:

1° Una stalla con fienile nella via di Mezzo del paese di Scarlino in comunità di Gavorrano, per L. 832 87.

2° Un appezzamento di terreno lavorativo vitato, olivato, di ettari 4, are 3 e cent. 37 nella detta comunità, per L. 5580 90.

3° Altro appezzamento vitato, olivato di ari 6 e cent. 5, con capannone nella comunità che sopra, per italiane L. 1568 16.

Li 3 gennaio 1868.

125 F. Becchini, proc.

Pubblicazione d'assenza.

Si fa noto a chi spetta che il tribunale civile e correzionale d'Oneglia, con sentenza 23 decembre 1867 ha dichiarato assente Gerolamo Massabò fu Domenico da Porto Maurizio.

Porto Maurizio, li 10 gennaio 1868.

135 E. Raineri, proc. capo.

---

153 Avviso.

L'impresa V° Sbriscia e C. accollataria di alcuni tronchi della ferrovia Aretina conferma il domicilio a tutti gli effetti legali in Arezzo presso e nello studio del signor avvocato Pietro Maggi posto nel corso Vittorio Emanuele, al numero comunale 9, siccome già fu dichiarato con altro avviso inserito nei N. 103 e 105, anno 1867, della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Ciò si notifica a chiunque vi abbia interesse, e perchè non possa allegarne ignoranza.

Firenze, 13 gennaio 1868.

Francesco Ridolfi, rappresentante.

151 Avviso.

Emilio Gabbrielli e Giovanni di lui figlio del comune di Firenze volendo aggiungere a detto loro cognome quello di Bacciotti, hanno ottenuto con decreto ministeriale del 17 dicembre 1867 l'autorizzazione di fare eseguire la pubblicazione della loro relativa domanda giusta la prescrizione dell'art. 121 del R. decreto del 15 novembre 1865.

S'invita perciò chiunque creda avervi interesse a presentare le sue opposizioni nel termine e modi stabiliti dal successivo articolo 122 del citato decreto.

Firenze, li 15 gennaio 1868.

---

152 Avviso.

Il sottoscritto cancelliere alla pretura del mandamento primo in Firenze fa noto al pubblico che il signor Luigi del fu Giovanni Battista Mariotti, domiciliato in Firenze, come tutore testamentario dei signori Rodolfo Giuseppe, Marianna e Giulia del fu Pier Francesco Anichini, ha dichiarato nei nomi suddetti di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dalla fu signora Vittoria del fu consigliere Giuseppe Cateni vedova del fu Pier Francesco Anichini, decessa in Firenze il dì 11 maggio 1867; e ciò in ordine alla dichiarazione emessa in questa cancelleria li 9 gennaio 1868 debitamente registrata.

Dalla cancelleria del mandamento primo in Firenze.

Li 13 gennaio 1868.

F. Querci, canc.

155 Avviso.

Si deduce a pubblica notizia dai sottoscritti che essendosi scambievolmente liquidati e saldati di ogni pendenza passata tra loro è cessata nel signor Pietro Couturier ogni ingerenza e rappresentanza nella fonderia in bronzo di proprietà del signor Andrea Moreni posta in via Nazionale di questa città di Firenze.

Li 15 gennaio 1868.

Andrea Moreni
Pietro Couturier.

89

AVVISO.

Vengono invitati i creditori della ditta Sebastiano Ellero, negoziante chincaglie in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto notaio a tutto il giorno 1° febbraio prossimo venturo mediante regolare istanza munita di bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti, sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, il 1° gennaio 1868.

Il Commissario giudiziale
Gio. Batt. dott. Renier, notaio.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.